

Ambulanza

Debutterà nei prossime mesi in Valbormida il nuovo servizio annunciato dalla Regione per le zone sprovviste di Pronto soccorso

con gli infermieri

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Partirà dalla Val Bormida il servizio dell'ambulanza per l'emergenza «India» a supportare l'automedica «Sierra». Il via libera dalla Regione è stato annunciato dal presidente della II commissione Salute e Sicurezza sociale, il consigliere Brunello Brunetto. E dall'Asl 2 si conferma che «il servizio sperimentale della nuova automedica infermieristica India partirà proprio dalla Val Bormida. Attualmente le procedure per l'inizio del servizio è in itinere di concerto con la Regione».

Secondo indiscrezioni, infatti, non sarà una partenza immediata, ma occorrerebbe ancora individuare gli infermieri, formarli e organizzare concretamente il servizio che quindi partirà nei prossimi mesi.

Spiega, però, lo stesso Brunetto: «L'obiettivo è integrare e potenziare il servizio di emergenza con un secondo mezzo per ogni distretto sanitario a partire dalla Valbormida, ritenuta la più disagiata tra le quattro aree dell'Asl2. Il servizio potrà essere attivato esclusivamente dal 118 per interventi di urgenza in codice giallo (respiratorio, cardiologico, traumatico, in particolare quando si ha notizia di più persone coinvolte e neurologico) e interventi in codice rosso quando l'automedica di competenza sia già impegnata in altro intervento, e fino all'arrivo dell'automedica più vicina; per per eventi traumatici maggiori con più pazienti contemporaneamente; per l'assistenza dei pazienti durante i trasferimenti secondari urgenti tra i vari ospedali; per interventi infermieristici improcrastinabili a supporto del medico di con-



Qui sopra un'ambulanza al Primo soccorso di Cairo, sotto il consigliere Brunello Brunetto



tinuità assistenziale». India, continua il consigliere regionale, «dunque, non è un'alternativa, ma una implementazione a Sierra. All'infermiere

non verrà chiesto di somministrare farmaci o effettuare determinate manovre che sono peculiari della professione medica. Tuttavia, potrà realizzare tutta una serie di altre attività altrettanto importanti in fase di emergenza-urgenza. Sarà la centrale operativa che deciderà, sulla base delle informazioni raccolte in fase di richiesta di soccorso, se inviare India o direttamente Sierra. In caso l'equipaggio di India noti un'evoluzione del quadro in negativo, allora chiederà l'intervento di Sierra».

Polemica, invece, del consigliere regionale Pd, Roberto

Arboscello, per la bocciatura del suo ordine del giorno con cui chiedeva di dotare il territorio valbormidese di una seconda automedica. Parere negativo basato sui numeri: i parametri prevedono un'automedica ogni 70 mila abitanti e la Val Bormida può contare su Sierra 3 pur essendo al di sotto di tale numero proprio perché area disagiata. In 10 anni l'automedica valbormidese ha compiuto una media di 3 interventi al giorno; a Savona la media è di 8,4 interventi al giorno, ad Albenga 6,2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

Operatori sociosanitari per la carenza in Asl2 una proroga ai precari



In Asl2 decisa la proroga degli Oss precari

Dopo gli infermieri mancano gli operatori sociosanitari. La carenza di personale all'Asl2 continua ad essere uno dei temi centrali: siccome non bastano i 54 operatori sociosanitari assunti tramite il concorso regionale di Alisa dello scorso anno, la direzione sanitaria ha deciso di prorogare il contratto a 33 precari.

Insieme agli infermieri le carenze di operatori sociosanitari stanno mettendo in seria difficoltà le strutture ospedaliere del territorio. Da un'analisi sui pensionamenti previsti nei prossimi mesi e all'intero 2023 fatta dall'Asl, è emerso che saranno una trentina le figure di operatore sociosanitario che verranno a mancare. La graduatoria del

recente concorso che ha portato all'assunzione di 54 oss è esaurita e per fare fronte all'emergenza l'Asl ha deliberato di prorogare fino alla fine di marzo 2023 il contratto di 33 operatori sociosanitari. Una misura necessaria, spiega l'Asl «per garantire il funzionamento dei reparti sanitari, allo scopo di evitare ulteriori decrementi della forza lavoro, nonché della necessità di garantire i livelli assistenziali onde evitare potenziali interruzioni di pubblico servizio». Ma la carenza di operatori sociosanitari non riguarda solo il settore pubblico ma anche quello privato, come le Rsa. Carenze che negli ultimi due anni sono aumentate. E. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA